



ECONOMIA & LAVORO

Quattro lunghi cortei di pensionati a Roma
 Una marea di bandiere rosse e bianco-verdi
 in piazza San Giovanni gremita dalla folla
 La pioggia non ferma la manifestazione

I discorsi dei segretari di Cgil, Cisl e Uil
 Numerosi i «coordinamenti» delle donne
 «Andreotti è del 1919 e Agnelli del 1921»
 La richiesta di un ruolo ancora prezioso

I 500mila: diritti, non elemosine

Un popolo di donne e di uomini venuto «non a chiedere qualche soldo, ma a rivendicare il diritto a partecipare in tutti i sensi alla vita sociale e politica». Quattro cortei per le vie di Roma, 500mila in piazza San Giovanni, mentre in un'altra parte della città si riunisce il Consiglio d'Europa. Tutti ad ascoltare, impertenti sotto la pioggia, Trentin, Marini e Benvenuto. Incontro affettuoso con Occhetto.

spertali da 18 treni, duemilacinquecento autocorriere e una folla tumultuosa, ma ordinata. Gli ombrelli rossi dello Spi-Cgil vanno a ruba, così come le bandiere del medesimo colore. Ma sono numerosi anche i vessilli bianco-verdi della Cisl e quelli arcobaleno della Uil. Le copie speciali dell'Unità con le prime quattro pagine dedicate agli anziani, sono apprezzate, ma poi gli acquazzoni sabotano le vendite. I cortei partono in anticipo, proprio a causa del maltempo. C'è solo un improvviso assestamento nei pressi di via Merulana. Qualcuno ha scoperto, tra gli spettatori, Achille Occhetto:

applausi, strette di mano, grida di incanto, anche da parte di semplici iscritti Cisl. La presenza più significativa è quella delle donne. Non perché sono numerose (ma nessuna di loro prenderà la parola), ma perché spesso sottolineano la loro presenza sotto gli striscioni dei «coordinamenti», come quello del Piemonte addebbiato di palloncini rosa.

La vista dal palco mostra un quadro di altre epoche. Piazza San Giovanni come non si vedeva da tempo, in tecnicolor. Lo sguardo rimbalza dal televisorino che trasmette in diretta, alla piazza viva, ricolma di rossi festosi, di gialli acccecanti, di

metri di distanza si apre il Consiglio d'Europa, con George Debonne rappresentante della Ces Ed e Giorgio Benvenuto, segretario della Uil, a parlare del messaggio inviato ai capi di Stato a nome dei centomila pensionati europei. Imparate da queste donne e da questi uomini, sembra dire Franco Marini, segretario della Cisl, poiché essi sono un «argine» ad un processo distruttivo dei valori, e in primo luogo il valore della solidarietà. Un processo distruttivo che avanza nell'Italia di oggi e premia le Leghe di ogni risma. Eppure, insiste Trentin - mentre ormai la pioggia è diventata diluvio e il

segretario della Cgil parla coperto dalla mantellina gialla, l'impermeabile dello Spi - questa gente dal capelli grigi venuta per un giorno a Roma, indica una strada, non quella di lottare «ognuno per sé», ma per cambiare pacificamente questo paese in un paese giusto e più umano. La manifestazione è sciolta. Chi corre a cercare un nparò, chi ritorna a treni e corriere. Anche la nostra banda veneziana, senza scomporsi, riprende quel ritornello ironico, baldanzoso. «Quando i santi vanno in processione - When the saints go marching, go marching».

Occhetto: «Dagli anziani la spinta per una società più giusta»

«Occhetto, vai avanti, tenni duro». «Ti ricordiamo, sei venuto anche tre anni fa tra noi». «Segretano, restiamo uniti». Con queste parole ieri all'Esquilino i pensionati, tante donne, lavoratori, militanti della stessa Cgil hanno circondato il segretario del Pci Achille Occhetto (nella foto fra i manifestanti) che ha voluto partecipare alla manifestazione di Roma - una delle più grandi della storia recente, ha dichiarato Occhetto - «che ci riporta alla concretezza dei problemi della gente» mentre la politica italiana è «percorsa da intrighi, ricatti incrociati, scandali vergognosi». Gli anziani, ha aggiunto il leader comunista, pongono la «grande questione dei diritti sociali di cittadinanza», ma anche il problema «di una utilizzazione diversa del tempo, distribuita in tutto l'arco della vita che comporta una diversa organizzazione della città, del lavoro, della società».

Metallemeccanici Per Trentin lo sciopero è inevitabile

Il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, ritiene ormai «inevitabile» lo sciopero nazionale dei metalmeccanici previsto per il prossimo 9 novembre. A margine della manifestazione dei pensionati, Trentin ha dichiarato all'agenzia Agi che «allo stato dei fatti lo sciopero è inevitabile. Il sindacato cercherà di farlo riuscire nel modo migliore possibile. Credo - ha concluso Trentin - che sarà anche un momento di verità nei rapporti di forza e consentirà a molti imprenditori di fare scelte più ragionevoli».

Da giovedì aumentano le tariffe ferroviarie

Entreranno in vigore giovedì prossimo, primo novembre, le nuove tariffe ferroviarie che terranno conto dell'aumento medio del 10,4 per cento varato dal Consiglio dei ministri lo scorso 4 ottobre. È questa la prima fase della manovra tariffaria in tre atti decisa dal governo. All'aumento di giovedì ne farà seguito un secondo del 9,7 per cento il primo maggio 1991 ed un terzo del 15,2 per cento il primo novembre del prossimo anno. Più ridotti (rispettivamente del 5,8 e 12 per cento) gli aumenti predisposti per le tariffe ferroviarie usate come riferimento per determinare il tasso di inflazione.

Al Brennero riprende il transito dei Tir

Di maggior importanza fra l'Italia ed il centro Europa, la ripresa è avvenuta in maniera un po' disordinata, ostacolata da una leggera nevicata e dalla smania dei camionisti di riprendere la marcia. La sbarra di confine è rimasta aperta fino alle ore 15, poi per il divieto di circolazione vigenze per i «week-end», si è nuovamente abbassata.

Battaglia: «Sull'energia il governo faccia sul serio»

Il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, vuole sapere se il governo considera seria o meno la situazione energetica del paese. Dopo lo stop dei ministri economici al piano straordinario per il risparmio energetico di impostare nuove tasse energetiche a scopo di finanziamento della strategia di risparmio. «Si tratta di sapere - ha detto oggi il ministro - se qualcuno, all'interno del governo, ritiene che la condizione energetica del paese non sia abbastanza seria per imporre interventi di miglioramento».

I socialisti della Cna: «Congresso subito»

Un congresso straordinario della Confederazione Nazionale dell'Artigiano (Cna) è stato chiesto ieri dalla componente socialista nel corso della riunione del consiglio nazionale. «Il mancato rinnovamento organizzativo della confederazione, chiesto all'ultimo congresso dai socialisti - si legge in una nota - ha impedito di perseguire le nuove strategie politiche che dovevano consentire un solido approccio delle imprese associate all'appuntamento europeo del '92».

La tassa sulla salute si paga fino a mercoledì

C'è tempo fino a mercoledì per versare all'Inps la tassa sulla salute. Un provvedimento che interessa dipendenti e pensionati con altri redditi. È prevista anche la possibilità di ottenere un congedo, e a condizioni piuttosto vantaggiose, a patto però di pagare il contributo '90 non coperto dalla sanatoria. Le aliquote sono rimaste invariate: 5% sui redditi extra pensione o busta paga fino a 40 milioni, 4% su quelli fra 40 e 100 milioni. Nulla al di là di questo tetto.

FRANCO BRIZZO

BRUNO UGOLINI
 «Quando i santi vanno in processione...»
 «È un vecchio ritmo americano, reso celebre da Armstrong, quasi una marcia dal piglio incalzante. È intonato dalla banda di un piccolo comune di Venezia. Sono quasi alla testa di uno dei quattro cortei e fanno così, con quel ritmo malizioso, il loro ingresso in piazza San Giovanni. L'hanno chiamata «manifestazione dei pensionati», ma questi che arrivano caracollando, a tutti assomigliano meno che a persone provate, deluse e stanche, vogliose di lasciarsi morire a basta. Ricorda uno di loro? «Sa di che classe è Andreotti? 1919. E Forlani? 1925. E Agnelli? 1921. Lo so perché dovrebbero andare davanti in pensione». Ma allora chi sono questi che manifestano a Roma? È gente, certo, che tutti i mesi va allo sportello postale a ritirare l'assegno, spesso indecente, il denaro che dovrebbe ripagare milioni e milioni di ore lavorate per fare «moderno» questo paese, ma che non vuole rinunciare ad avere ancora un ruolo, una funzione. Non sono qui per chiedere «solo qualche soldo in più», come ricorda Bruno Trentin, in questo Stato «delle mance e delle clientele». Anche se certo, grida scandalo quel negato diritto all'aggiornamento delle pensioni alla dinamica dei salari. Ma grida ancora più scandalo una società che ha a disposizione una risorsa preziosa, (15 milioni) e non riesce ad utilizzarla, mentre sa utilizzare i settantenni Andreotti, e Agnelli (e la lista potrebbe allungarsi). Quelli che manifestano oggi sono anziani che spesso rifiutano i ghetti, anche dorati, magari per organizzarsi, con i propri sindacati, società autogestite per lavori socialmente utili... Ecco perché sono qui impertenti, sotto la pioggia, tra

Le parole d'ordine del corteo riprese nei discorsi dal palco

«Questa caricatura di Stato sociale che vi umilia...»

La società ha un debito verso una generazione che ha rifatto un paese distrutto da una guerra: garantirgli una esistenza dignitosa in termini di reddito e di servizi. Occorre quindi costruire un vero Stato sociale, e non la sua attuale «caricatura», riconoscendo agli anziani il diritto a partecipare alla vita politica e culturale, a una civile assistenza. Questo il messaggio di Cgil Cisl Uil ai pensionati.

RAUL WITTENBERG

ROMA. In Italia non abbiamo uno «Stato sociale» ma la sua caricatura, fatta di clientele, di potere, costituito per lo più da anziani. Una «caricatura» sottocritta dai leader confederali Trentin, Marini e Benvenuto parlando dal palco di piazza San Giovanni nel comizio che ha concluso una manifestazione senza precedenti negli ultimi anni. Anche perché il governo, il Parlamento, le istitu-

zioni hanno un debito da saldare a quelle che il segretario della Cisl Franco Marini ha definito «le generazioni di lavoratori che hanno rifatto da cima a fondo un paese distrutto dalla dittatura e dalla guerra». L'ironica imputazione sulla «caricatura» dello stato sociale appartiene al leader della Cgil «Lo stato di diritto è incompatibile con lo stato delle mance e del privilegio», ha detto Trentin, «che difende gli interessi corporativi di pochi e pratica l'elemosina nei confronti dei più deboli», che permette ad alcuni di «ritagliarsi la pensione su misura» o che riduce la gente alla «dipendenza dai favori di un potente».

È invece compatibile con uno stato di diritto quello per cui si battono i pensionati: non ex-lavoratori, dice Trentin, ma uomini e donne che rivendicano il diritto di partecipare alla vita sociale e politica, ricevendo un reddito adeguato a quanto hanno dato al paese, usufruendo di servizi degni della Repubblica che hanno costruito. Che rivendicano, insomma, un vero stato sociale. E si tratta di lavoratori anziani, «che continuano a dare una lezione alle generazioni più giovani, spesso deluse e stanche nei confronti dell'impegno sociale».

I sindacalisti hanno naturalmente ricordato i contenuti della vertenza aperta col governo Anzi, con quello che Benvenuto ha chiamato «il Palazzo della politica e del potere, che ha le tasche piene e le mani bucate». Soprattutto la richiesta d'un meccanismo di rivalutazione delle pensioni «intollerabile», sostiene il segretario della Uil, che ha fatto perdere ai trattamenti previdenziali in 15 anni ben 15 punti nei

confronti delle retribuzioni nel lavoro dipendente. Da cinque anni incalza il segretario dello Spi-Cgil Rastrelli, a questo titolo le pensioni sono rimaste ferme. Eppure di stanziamenti i sindacati ne hanno strappati. Solo che «se non si fa prestare, ricorda Rastrelli, a primi mille miliardi che dovevano essere spesi quest'anno andranno in fumo». Il punto è che occorre cambiare l'aggiornamento delle pensioni ai salari. Non solo per equità, ma anche per evitare che si riproponga il fenomeno delle pensioni d'annata. Oltre tutto, ha detto il segretario del sindacato europeo dei pensionati Georges Debonne, «il regolare adattamento delle pensioni alle retribuzioni» è rivendicazione di tutti i sindacati del vecchio continente.

Eliminare le ingiustizie, con persone che dopo una vita di lavoro e di contributi versati si trovano con 450mila lire al mese, significa anche riformare il sistema previdenziale superando privilegi e discriminazioni, unificando i trattamenti dei lavoratori pubblici e privati. Tutti hanno insistito su questo, da Rastrelli ai suoi colleghi della Fnp-Cisl e Uilp Chiappella e Minati. I segretari dei tre prestigiosi sindacati confederativi dei pensionati, richiamandosi alla vertenza sulle strutture socio-sanitarie hanno rivendicato il diritto degli anziani, che non sono più lo stereotipo del vecchio in panchina, ad essere considerati come risorsa da utilizzare nei servizi, nei beni culturali e ambientali. E il diritto ad una assistenza sanitaria civile, che cancelli una volta per tutte la vergogna dei cronici-lager in cui vengono abbandonati i più deboli agli appetiti di una speculazione sen-

Mezzo milione di pensionati ieri hanno invaso le strade della capitale per partecipare alla manifestazione organizzata da Cgil, Cisl e Uil.



Sotto il diluvio, ma con tanta voglia di contare

Cinque cortei sotto la pioggia. Per arrivare in piazza San Giovanni, migliaia di pensionati ieri mattina hanno attraversato Roma con bandiere e striscioni, dopo avere viaggiato in autobus e in treno tutta la notte. «Giustizia», «Equità fiscale», «Assistenza da paese civile». Pochi gli slogan gridati. A dare voce alla protesta sono stati soprattutto i manifesti, gli ombrelli e le giacche dipinti.

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. «Voi siete i giovani...» Sotto una pioggia diretta, che infradica la terra e i vestiti, Bruno Trentin da qualche minuto parla al «popolo» dei pensionati. Va veloce, il segretario, perché, dopo due ore di cammino sotto l'acqua, la gente non ce la fa più. «Sono arrivati a Roma all'al-

ba, dopo avere viaggiato tutta la notte. Così, alle nove del mattino, la città appartiene a centinaia di autobus targati Parlamento, Torino, Ascoli, Varese... che raggiungono il circolo Massimo o il piazzale del Verano. Di lì, poi, si muoveranno i cortei. Il serpente più lungo par-

te da piazza dell'Esedra, vicino alla stazione Termini, poco prima delle dieci. Lo guidano i tre segretari generali, i loro ombrelli si confondono con le cerate rosse e blu dei pensionati, che sfilano dietro Sì, alla dieci si parte e ancora non piove, ma il tempo non promette clemenza. Volti sospesi si levano a guardare il cielo speranzoso.

«Pesarò 3», «Pesarò 11», «Fermo 4» i cartelli più alti, quelli preparati prima di partire, servono per non perdersi. Perché, da piazza dell'Esedra, si stanno muovendo verso San Giovanni almeno centomila persone in una baracorda di colori e di suoni. Per venti minuti, il fiato amplificato dai fischietti copre ogni altro rumore. «Di manifestazioni ne ho vi-

sti sessanta pullman e due treni speciali, stracolmi. Ottanta pullman», corregge una signora con un fazzoletto in testa. «Giustizia», «Equità fiscale», «Paga sempre Pantalone» il corteo non grida slogan non ne ha bisogno. Sono le bandiere, i cartelli, gli impermeabili, i cappelli - tutti scritti, tutti dipinti - a dare voce alla protesta. È un serpente da vedere e da leggere, più che da ascoltare. Minuscoli rettangoli di carta, sovrastati da aste di legno, ondeggiano sulla folla, reclamando «pensioni più decise» Striscioni alti un metro tagliano il corteo da parte a parte, chiedendo «un sistema sanitario da paese civile». Impermeabili dipinti diventano verdetti di condanna. «Italia è la quinta pre-potenza». Solo a

un certo punto, si leva un coro «Contratto! Contratto!». È la delegazione del commercio. Il contratto della categoria è scaduto prima dell'estate. Il serpente avanza tra i palazzi di via Cavour, la gente si affaccia a salutare. Da sotto, rispondono agitando mani e bandiere.

Infine, il cielo cede. Sono le dieci e trenta. Prima, scendono goccioline noiose, poi è un diluvio, che un po' fa rabbia e un po' fa ridere. Gli immigrati accorrono, con il loro carico di ombrelli e cerate, e salvano gli imprevedibili Gruppi si rifugiano nei bar, altri camminano rasente al muro. L'androne del civico 26, in via Merulana, diventa un salvagente. Chi non ne può più, si ferma lì sotto a prendere fiato. Così anche al

civico 76, che però è in agitazione. Una piccola folla preme intorno a marito e moglie, si ripara sotto l'ingresso del palazzo. I due raccontano di Occhetto. Lei ha occhi scintillanti e una voce che ammalia: «Ha stretto la mano a un sacco di gente. Si si anche a me». «Ma gli altri...?». Il serpente ha migliaia di storie, che s'assomigliano tutte. «Prendo mezzo milione al mese», «So, pravvivo grazie ai miei figli», «Con i ticket fatico ad arrivare alla fine del mese». Ma, con la bandiera della Cgil in mano, c'è anche qualche fortunato. Umberto Belli, settantenni, di Ancona. «Io ero portuale, adesso ho una pensione di due milioni al mese. Sto bene». Guada gli altri. «Sono qui per gli altri, per quelli che stanno male». Gina Bassi, 65, an-